

## Aumento delle nascite dopo la quarantena? Ecco perché potrebbe non succedere



BY LIVIA LIBERATORE

Niente partite di calcio, niente uscite con gli amici, nessun viaggio. Tra le molte domande che questa quarantena ha sollevato, ce ne è una che richiederà circa nove mesi per la risposta: **dovremmo aspettarci la nascita di molti "coronababy"?**

Questa parola è stata usata da giornalisti e politici per indicare i bambini concepiti dalle coppie chiuse in casa, che avrebbero più tempo e **desiderio di intimità**. Nel Regno Unito la sottosegretaria per la salute Nadine Dorries ha detto che i servizi per la maternità saranno molto impegnati fra nove mesi. Il cantante John Legend ha lanciato il suo nuovo album come "la colonna sonora perfetta per fare un corona baby". E c'è anche chi, come il New York Times, parla di "**quaranteen**" per indicare i teenager del 2033 concepiti durante la quarantena.

Un'ipotesi in campo è quella di un "baby boom" dopo la fine dell'isolamento, come successe dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale

Il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo pensa invece che "un deterrente sulle nascite che incide molto è la **prospettiva di futuro**, il guardare avanti, ed è chiaro che questa situazione ha reso sempre più difficile avere una prospettiva di futuro prevedibile", come afferma in una intervista a Il Foglio.

Le difficoltà della convivenza forzata potranno far aumentare il **numero dei divorzi**, come è successo a Wuhan. Molte coppie sono rimaste separate e hanno dovuto rallentare tutti i loro piani. Nel Regno Unito l'allarme per la **scarsità di contraccettivi** fa temere che ad aumentare saranno più che altro le gravidanze indesiderate. Altra ipotesi in campo è quella di un "**baby boom**" dopo la fine dell'isolamento, come successe dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Su Twitter queste prospettive aprono lunghe discussioni tra gli utenti.

Abbiamo chiesto cosa ne pensano a **Marcantonio Caltabiano**, Professore Associato in Demografia presso l'Università di Messina, **Chiara Ludovica Comolli**, ricercatrice all'Istituto di Scienze Sociali dell'Università di Losanna e ad **Adelia Lucattini**, psichiatra e psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana.

## "Effetto blackout"

Il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo ha detto di temere "che questo periodo di chiusura, che dovrebbe in teoria favorire le nascite, come i '**blackout newyorchesi**', sia invece una chiusura basata sulla paura e che rischia di portarci verso un ulteriore drammatico calo delle nascite".

Nove mesi dopo il blackout di New York del 1965 vi fu un picco delle nascite, attribuito al modo in cui i genitori dei bambini avevano trascorso il tempo a luci spente

La teoria dei blackout era alla base di una serie di articoli pubblicati dal New York Times all'indomani del **grande blackout di New York City** del novembre 1965. Quando diversi ospedali locali registrarono un aumento delle nascite a partire dall'agosto 1966, il giornale attribuì il picco al modo in cui i genitori dei bambini avevano trascorso il tempo a luci spente.

Molti studiosi hanno fatto ricerche sul tema. Qualcosa di simile succede con un altro tipo di eventi che costringono le coppie in casa: **gli uragani**. Come spiega il Washington Post, secondo alcune ricerche, questi hanno portato un aumento delle nascite, ma solo quando l'allarme non era dei più seri.

Secondo Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana, le coppie possono avere **reazioni molto diverse**.

"Coppie stabili con già in progetto di avere un figlio ma che non avevano potuto realizzarlo a causa degli **orari di lavoro faticosi**, di spostamenti impegnativi o con il lavoro in due città diverse e la possibilità di incontrarsi soltanto il fine settimana, in questo lungo periodo di quarantena, dopo un primo momento di disorientamento, possono invece riprendere le fila del loro progetto e dedicarsi con **ritrovato piacere** e maggiore tempo alla ricerca di una gravidanza e di un figlio".

L'improvvisa comparsa di questa epidemia ha condizionato la stabilità emotiva e minato le sicurezze personali

"D'altra parte, l'improvvisa comparsa di questa epidemia ha condizionato la stabilità emotiva e **minato le sicurezze personali**, per la paura di ammalarsi, l'allontanamento dalle persone care e dagli amici, il sentire che la rete sociale non tiene e le preoccupazioni economiche per il presente e futuro", spiega Lucattini, "Più che creare ripensamenti a chi ha già il progetto di avere un figlio, queste condizioni **bloccano il desiderio un figlio** e allontanano il pensiero di una maternità o paternità, vissute come un problema che si andrebbe ad aggiungere alla situazione presente già colma di paure, preoccupazioni, non facili da sostenere anche per una coppia che funziona bene e con dei progetti".



È possibile quindi che ci sia un **rinvio del concepimento** di un figlio a tempi migliori . Secondo Marcantonio Caltabiano, "questo è un fenomeno ben noto in demografia, che si è puntualmente verificato in occasione delle delle due guerre mondiali e di periodi di grande incertezza economica o di epidemie del passato. Per esempio, spiega il professore, i **nati nel 1917** sono stati un terzo in meno di quelli ante-guerra mondiale. "Possiamo aspettarci un crollo delle nascite verso fine anno e nei primi mesi del prossimo anno, crollo che sarà tanto più duraturo e intenso quanto più persisterà la situazione attuale".

## Fra divorzi e serie tv

"È molto presto per fare previsioni sulle conseguenze della pandemia e dell'isolamento, specialmente in relazione alle nascite", precisa Chiara Ludovica Comolli, "se, da un lato la quarantena offre un'opportunità alle coppie di passare maggior tempo insieme, favorendo quindi l'aumento delle nascite tra nove mesi, dall'altro, sappiamo che durante il lockdown il consumo di **piattaforme streaming e social network** è aumentato, a discapito dei **rapporti sessuali** e, di conseguenza, delle nascite".

"Sappiamo anche che in Cina c'è stato un boom di consultazioni con **avvocati divorzisti** alla riapertura delle regioni più colpite, il che segnala che non sempre la convivenza forzata è positiva per le coppie. L'isolamento, dunque, può avere effetti opposti, ed è difficile fare previsioni in questo momento".

"La pandemia non è certamente solo caratterizzata dall'isolamento, ma anche, e soprattutto dal trauma, e aggiungerei anche dal cambiamento imposto alle relazioni umane", continua a spiegare Comolli. "Il trauma per la perdita di persone care o per la **lontananza dai propri affetti** tendenzialmente può avere un effetto negativo sulle nascite, nel breve periodo. Effetto che, in questo senso, può essere simile a quelli di un terremoto o di un **disastro naturale**".

"Durante il lockdown il consumo di piattaforme streaming e social network è aumentato, a discapito dei rapporti sessuali"

"Un altro aspetto peculiare di questa condizione in cui ci troviamo oggi è che questa esperienza di isolamento forzato cambierà il modo di vivere i **rapporti tra le persone**. Non possiamo prevedere oggi come e quanto questo avverrà, ma possiamo ipotizzare che alcune relazioni vengano rafforzate e altre impoverite".

"Per esempio, le **relazioni tra co-residenti** si intensificano e quelle tra colleghi di lavoro si indeboliscono. Sappiamo che il comportamento riproduttivo è influenzato dal comportamento delle persone che si frequentano (famiglia, amici, colleghi), quindi possiamo immaginare che cambiando le relazioni, cambi anche l'influenza che certi gruppi di persone hanno sulle proprie **scelte riproduttive**".

## Un baby boom post quarantena?

"In genere ai periodi di crisi delle nascite segue un **periodo di ripresa**, in cui le coppie recuperano le nascite rinviate"

E dopo la quarantena cosa succederà? Il presidente dell'Istat Blangiardo la pensa così: "Quando ci fu **Chernobyl** e cadde sulle nostre teste una pioggia radioattiva ci fu una sospensione che condizionò molti comportamenti, compresa la natalità, anche se risolvemmo il tutto in tempi più brevi. Questa volta è più grave, l'effetto è percepito in modo più espansivo nel tempo. Dal punto di vista della progettazione della natalità mi illudo, spero, che ci possa essere un vero **'déjà vu' da secondo Dopoguerra**".

Come spiega il professor Caltabiano, in genere ai periodi di crisi delle nascite è sempre seguito un **periodo di ripresa**, in cui le coppie recuperano le nascite rinviate, come è successo nel 1920 e nel 1946. Soprattutto se nel post crisi ci saranno "adeguati incentivi economici a tutte le coppie che desiderano avere un figlio".



"Una caratteristica cruciale della pandemia è la forte recessione che sta generando, e questo verosimilmente indurrà le coppie a rimandare la nascita di un figlio", spiega Chiara Ludovica Comolli, "molti studi mostrano che durante le crisi economiche le nascite tendono ad essere rimandate almeno temporaneamente. In genere sono più le **giovani coppie** che rimandano il primo figlio per poi concepirlo a fine crisi, ma non sempre è così".

"Il telelavoro consente alle donne e alle coppie di meglio conciliare lavoro e obblighi familiari e favorisce quindi la natalità"

"La **recessione del 2008** ha generato effetti negativi di lungo periodo sui tassi di natalità nella maggior parte dei Paesi sviluppati. Molti di questi, inclusa l'Italia, non sono più tornati a livelli pre-crisi. Possiamo quindi immaginare che una **recessione ancora più forte e duratura**, che arriva in un momento in cui già le nascite sono ai minimi storici, avrà delle conseguenze ancora più negative e durature della crisi del 2008".

Per concludere, una nota positiva. "L'**obbligo del telelavoro** è forse l'unico fattore legato all'isolamento e alla pandemia interamente positivo", sostiene Chiara Ludovica Comolli, "molti studi mostrano che il telelavoro, in associazione alla presenza di asili nido e strutture di prima infanzia, consente alle donne e alle coppie di meglio conciliare lavoro e obblighi familiari e favorisce la natalità. Possiamo quindi auspicare che parte del telelavoro obbligato di oggi rimanga in futuro un'opzione più fruibile e che, insieme al potenziamento dei servizi di prima infanzia, possa mitigare l'effetto negativo della recessione sulla natalità".

Vai all'articolo:

<https://it.mashable.com/coronavirus-1/2678/aumento-delle-nascite-dopo-la-quarantena-ecco-perche-potrebbe-non-succedere>